

**BANCA POPOLARE del IRPINA**  
...dove il risparmio è cresciuto

Patrimonio L. 19.599.969.802

# L'IRPINIA

GIORNALE DI POLITICA ECONOMIA E CULTURA

Ditta  
**ANGIUNIONI-AQUILONE**

Pitturazioni appartamenti, applicazione quarzo plastico-graffiato. Tutti i tipi di parati, dalla carta al velluto

Via Fiumitello, 13  
83042 - ATRIPALDA (Av)  
Tel. (0825) 625175

ANNO I - N. 18  
Sabato 18 Dicembre 1982

Direzione, Redazione e Amministrazione: Contrada Chiaira, 1 - Avellino - Tel. 72839  
Quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - gruppo II - 70%

Lire 500

## Ricostruire la fiducia

Il lungo inverno della ricostruzione non sembra dostruito ancora a finire, come questo 1982 di cui si strappano gli ultimi fogli del calendario.

La storia dei terremoti, il petto ormai un copione ironica, se non fosse tragico, ed avviene: all'evento calamitoso, ovviamente imprevedibile e non esorcizzabile, segue il tempo, previsto ma non esercitato, della parità che non prendono forma di nuove case per quelli che in casa le hanno perdute, ma si impegnano indefinidamente nel cielo delle discussioni dotte e sterili. Così è stato per il Belice, così fu nel '82, così sembra essere oggi. Una eccezione, per la verità c'è stata: quella del terremoto nel Friuli. Ma forse si spiega, come tant'altre cose nella storia del nostro Paese, con la latitudine.

Alla fine dello scorso anno, pur tra comprensibili intoppi e difficoltà, «celebravamo», si fa per dire, la fase conclusiva del reinascondimento. Oggi, dopo una guerra nelle Falkland e la vittoria di Mundial di Spagna, qui in Irpinia siamo ancora fermi alle immagini del trasferimento dalle roulotte nei prefabbricati. Solo che quelle immagini, allora aperte alla speranza, sono diventate grida di morte. L'iniziativa positiva sembra costituita da Avellino, dove la giunta Matarazzo, procedendo a tappe forzate, sta per dare una casa alle migliaia di terremotati della città.

E' questo un fatto di grande rilievo, di cui va reso merito ai protagonisti, ma che non cambia in una virgola il dramma in cui si dibattono le popolazioni dell'Alta Irpinia: quelle contro cui più frontalmente si è battita l'onda sismica.

CONTINUANO I DISAGI PER IL «BUS SELVAGGIO»

## Trasporti: occorre uscire dal caos

Da mesi è nell'occhio del ciclone il settore dei trasporti pubblici extra-urbani. Le difficoltà per i pendolari. Le regioni all'origine dell'agitazione dei dipendenti. Quando si intende passare, nella gestione dei servizi, dal regime «straordinario» a quello ordinario? - Un'ipotesi di ristrutturazione della Commissione Amministratrice

Da alcuni mesi, il delicato settore dei trasporti pubblici extra-urbani in Irpinia è nell'occhio del ciclone. Mentre, da più parti, allo scopo di contribuire al risparmio delle fonti energetiche, si alimenta la giusta campagna di invitare i cittadini a servirsi del mezzo pubblico, nella nostra provincia avere la certezza di poter salire su un autobus è, per i pendolari, come vincere una scommessa. I dipendenti, infatti, per vedere soddisfatte le loro richieste, si servono di una forma di lotta che consiste, principalmente, nel non prestare ore di lavoro straordinario. Quindi, soprattutto nelle ore di punta del movimento pendolare, i servizi di collegamento sono assicurati dalle sole «corse» standard; la soppressione della cosiddetta «corsa bis» fa sì che numerosi viaggiatori restano bloccati alle fermate. Da qui rimostranze e proteste che sono sfociate anche in atti di intolleranza e che hanno richiesto l'intervento della forza pubblica. Lungo le strade percorse dai pullman non è infrequente assistere al passaggio dei mezzi, sorretti da camionetto di carabinieri e poliziotti. Parlare di disagio, per chi resta a terra, è poco: lavoratori che non possono raggiungere il posto di lavoro; studenti obbligati a marinare la scuola.

Questi sono le ragioni di quella agitazione che sta creando ulteriori difficoltà in



una provincia afflitta da tanti problemi (ai quali si sono aggiunti quelli posti dal catastrofico terremoto del novembre '80) non ultimo quello della inconsistenza della rete ferroviaria?

Come in tutte le vertenze, c'è sempre una motivazione economica alla base della controversia, anche se ad essa fanno da corollario una serie di questioni, talvolta importanti, tal altra tirate in ballo per finalità esclusivamente di carattere politico. La carenza di personale rispetto all'organico è la prima accusa rivolta dai dipendenti agli amministratori. Occorrerebbero almeno altre duecento unità, tra autisti, fattorini, meccanici, ecc. per coprire le vacanze della pianta organica. Per la verità la Commissione amministratrice del GTI ha già espletato un concorso per 60 autisti e 40 stanno per prendere servizio. Un altro corso

per 100 bigliettoni (per il quale ci sono 4.000 domande) è bloccato da intoppi burocratici e si attende per il suo espletamento a rapporto definitivo da parte del Ministero del Lavoro.

«Queste lacune», affermano i dipendenti - ci costringono ad effettuare doppie e tripli turni e, quindi, a lavorare anche più di dodici ore al giorno. Lo stress per chi guida un mezzo pubblico è notevole e a patirne le conseguenze potrebbe essere gli stessi utenti. Ma, aggiungendo per un attimo che non esistessero vuoti di organico, i dipendenti nella busta paga troverebbero diverse decine di migliaia di lire in meno in quanto non percepirebbero più introiti per prestazioni straordinarie, rese non necessarie dai turni coperti con i nuovi assunti. Ecco che viene fuori la vertenza «recupero disconomie e produttività». In

queste richieste; una delibera in tal senso, però, difficilmente riceverebbe l'approvazione della Regione.

E a questo punto ha inizio la partita di ping-pong tra Regione e Commissione amministratrice. La patata bollente, in poche parole, passa da una mano all'altra senza che si riesca a sbucciarla. Per forzare la mano, viene proclamato da CGIL e UIL uno sciopero che finisce col'inspirare ulteriormente gli animi. La CISL non vi aderisce, ritenendolo inopportuno.

CGIL e UIL si giustificano affermando, tra l'altro, che per poter riunire in assemblea tutti i lavoratori del settore, a causa della peculiare struttura del loro servizio, non c'è altra strada che quella di fermare per una giornata gli automezzi nei garage. La Commissione amministratrice si rizza, avendo promesso una risposta proprio per il giorno in cui i dipendenti hanno scioperato. Peraltro, si verificano atti di teppaggio e la stessa Commissione è costretta a farne denuncia alle autorità competenti. Il fronte sindacale unitario si incrina e si registrano da una parte e dall'altra comunicati tutt'altro che concilianti. Ora occorre ricucire le smagliature e già c'è chi, nell'ambito del sindacato, si è assunto

ANTONIO CARRINO  
Continua a pag. 4

## FORMAZIONE PROFESSIONALE Senza stipendi

Ancora nell'occhio del ciclone la formazione professionale.

Gli operatori di questo settore rischiano, infatti di rimanere senza stipendi. Di chi la colpa? Per quali motivi non si corre ai ripari? In una lettera indirizzata al presidente del consiglio regionale, al presidente della giunta regionale ed al presidente della VI commissione consiliare regionale, gli assessori alla formazione professionale delle province di Avellino, Benevento, Caserta e Salerno, hanno chiesto un incontro per risolvere la questione. Questo il testo della lettera.

Gli Assessori alla Formazione Professionale delle Province di Avellino, Benevento, Caserta, Napoli e Salerno

Si rendono conto della gravità della situazione e del grave disagio per gli operatori in un periodo di licato e turbato da gravi tensioni.

Gli Assessori dichiarano che le Amministrazioni Provinciali non sono in grado di corrispondere le spettanze dovute a nessuno degli operatori della F.P.;

chiedono un incontro immediato per i seguenti motivi:

a) perché sia fatta chiarezza sui criteri ed i livelli responsabili a definire gli organici nominativi ed i contenuti reali della delega;

## COMUNE

### Manca il personale per gli asili nido

Trovata una soluzione temporanea, ma bisognerà procedere al più presto ad un avviso-concorso. Polmiera fra il capogruppo democristiano Mancino e il sindaco Matarazzo - Dibattito vivace

Il consiglio comunale di Avellino si è occupato nell'ultima tornata per oltre tre ore del problema degli asili nido comunali. Quest'anno infatti all'asilo nido di Corso Europa si è aggiunto quello di Contrada Baccanico e si lavora già per l'apertura di un terzo asilo nido a Rione Aversa. A disposizione del comune è però meno di un terzo del personale (puerultrici e vigilatrici) previsto in organico.

All'inizio dell'anno scolastico il problema è stato temporaneamente risolto chiedendo all'ufficio di collocamento l'invio di personale che è stato assunto con contratto a termine di 90 giorni. Scaduti i 90 giorni, però, questo perso-

nale, come impone la legge, è stato licenziato e il problema si è riproposto. Stavolta l'ufficio di collocamento non è stato in grado di fornire il personale richiesto, non avendo a disposizione nei propri elenchi puerultrici e vigilatrici per l'infanzia.

Il consiglio municipale ha tamponato per il momento questa falla approvando (con l'astensione del liberale Benigni e del missino Fioretti) una delibera proposta dal capogruppo democristiano Nicola Mancino. A dire il vero il democristiano Giordano, assessore al personale, aveva tentato di spacciare la proposta come proposta della giunta, ma Mancino ci ha tenuto a ristabilire la verità, la-

sciando intendere che capita spesso che le delibere proposte dalla giunta provengono invece dal capogruppo democristiano. Chi segue abitualmente i lavori del consiglio comunale questo l'aveva capito da tempo, visto che quando Mancino, è assente si discutono solo questioni di quart'ordine.

Ma veniamo al contenuto della delibera relativa agli asili nido: in pratica è stato deciso di riassumere il personale licenziato, fino al termine dell'anno scolastico, considerata la situazione di assoluta urgenza che non consente per l'immediato altre soluzioni.

Nel frattempo si mette-

NUZZIO CIGNARELLA  
Continua a pag. 4

## PROVINCIA

### Verifica di fuoco

Il consiglio provinciale si riunisce martedì prossimo per dar vita al dibattito politico sulla verifica. Mutuo di 6 miliardi con la cassa Depositi e Prestiti per la viabilità - Riunione stamane della giunta

La verifica ci sarà. Martedì prossimo, il consiglio provinciale, infatti, dopo la seduta di martedì 14 nel corso della quale, oltre a numerose delibere di giunta, sono stati approvati l'assunzione con la cassa depositi e prestiti di un mutuo di circa 6 miliardi per la sistemazione delle strade e i conti consuntivi per il 1981 (su questo punto si sono astenuti i comunisti per dissenso) in ordine all'impostazione di tutto il bilancio, tornerà a riunirsi il 21 dicembre proprio per dare vita al dibattito politico sulla verifica rinviato su richiesta unitaria del capigruppo della DC, del Psi e del Padi, contrari il gruppo comunista e l'indipendente Mastandrea.

Un dibattito che si preannuncia abbastanza serrato se si considera il clima non

certo «natalino» che esiste in seno al Parlamento e all'interno della stessa maggioranza che ne regge le sorti dal settembre dell'80.

Ne ha dato una prima avvisaglia il capogruppo comunista, Grasso, nella seduta di giovedì scorso, allora quando ha accusato democristiani, socialisti e socialdemocratici di voler affossare la vita dell'ente con il far prevalere, nel momento decisionale, la volontà dei partiti e non il ruolo dell'istituzione.

Vedremo martedì come risponderanno a queste critiche gli schieramenti della maggioranza impegnati in questo periodo in una fase di riflessione su tutto il quadro politico provinciale. Ne sono una testimonianza i numerosi interpartitici succeduti in questi giorni per

un esame della situazione venutasi a creare non solo alla provincia, ma anche in altri enti. In modo particolare, si è discusso del «caso» di Avella divenuto motivo di frizione fra democristiani, socialisti e socialdemocratici. I primi, infatti, chiedono la costituzione di una giunta con la partecipazione della forza dell'intesa, secondo gli accordi sottoscritti due anni fa ed estesi ai maggiori enti della provincia; i due partiti socialisti, invece, almeno per Avella, sembrano intenzionati a prendere le distanze dalla DC per non doversi mettere contro la volontà dei direttivi sezionali locali che si sono proposti per una giunta di sinistra. Una situazione anomala che potrebbe anche innescare

CARLO SILVESTRI  
Continua a pag. 4

GIULIANO MINICHELLO  
Continua a pag. 4

ARTICOLO 32 DELLA LEGGE 219

# Quale sviluppo per le zone terremotate?

Cauto ottimismo del dottor Michele Giannattasio, Vice Presidente nazionale dei consorzi industriali. Presentate un centinaio di domande per nuovi insediamenti industriali ora al vaglio del Ministro Scotti — «Occorre attuare gli interventi in tempi brevi»

Legge n. 219-81, art. 21, 22-24-26-32, legge n. 458-81 art. 2 ter: in questi non mativa sono contemplate le possibilità di finanziamento statale riguardanti la ricostruzione, la riparazione e l'insediamento di nuovi impianti industriali, le provvidenze per la cooperazione, i contributi per l'ammortamento dei mutui e le prestazioni di garanzia. Il fondo destinato a tali scopi dall'art. 3 della l. 219 ammonta a 100 miliardi complessivamente. Poco o molto per garantire il raggiungimento degli obiettivi da lei legislatore di ricostruzione e sviluppo delle zone terremotate? È l'interrogativo che poniamo al Dr. Michele Giannattasio, vicepresidente nazionale dei consorzi industriali.

«Lo spirito della legge era di consentire alle popolazioni terremotate la permanenza in loco allorché alla ricostruzione edilizia si fosse affiancata la possibilità di uno sbocco occupazionale. Ricostruzione e sviluppo devono necessariamente procedere di pari passo. I 900 miliardi, in questo destinati alle sole aree colpite dal sisma, possono essere considerati sufficienti. Non lo sono senz'altro se intesi a garantire lo sviluppo complessivo di Campania e Basilicata, per il quale si rientra nella politica globale di sviluppo del Mezzogiorno. Lo scopo dell'intervento è di natura straordinaria: creare un'attrazione specifica nelle zone terremotate, considerate sino ad oggi inaccessibili all'industria, in quanto totalmente sprovviste di infrastrutture.

Ed è per questo che va criticata la scelta della Basilicata ove il criterio di individuazione delle nuove aree è stato di tener conto dell'isolamento ad abitazioni industriali.

Entriamo nel merito dell'art. 32: le nuove iniziative industriali. «Ad un processo di industrializzazione già avviato in Irpinia, si è inteso apportare un sostanziale incremento in una logica di equidistribuzione dello sviluppo sul territorio che al contempo è di netto rifiuto delle posizioni estreme di cattedrali nel deserto e di polverizzazione industriale.

Per concretizzare questo sviluppo si è fatto ricorso ad un'incensazione elevata (contributo a fondo perduto pari al 75% della spesa funzionalmente necessaria per la realizzazione dello stabilimento) delle scorte di materie prime semilavorati in misura non superiore al 40% degli investimenti fissi) per progetti di insediamento di medie e piccole imprese industriali (24 MLD massimo finanziamento unitario).

Questa scelta è confortata anche dalle risultanze dell'ultimo rapporto censito dal quale traspare un'immagine positiva del Sud (nonostante l'Italaser e l'Alfasud) in relazione al



Foto di Lino Sorrentini

rapporto di crescita delle piccole e medie imprese sviluppatasi proporzionalmente più che al Nord: nella provincia di Avellino spicca Solofra, a dimostrazione della bontà delle scelte effettuate alla fine degli anni '60.

In che modo verrà garantita un'oculata scelta? «Un criterio di base lo si individua nella delibera CIPE n. 183 che disciplina gli interventi nel Mezzogiorno per la quale sono esclusi i settori agrario, comunque, in crisi. Una ampia discrezionalità è poi attribuita al delegato alla funzione di gestione degli interventi per due aspetti:

U.S.L. N. 2

## Al bando i campanilismi

Sottovalutata l'importanza del problema sanitario. Ai principi non sempre corrispondente una politica adeguata — Serie difficoltà

Quando si parla di Unità Sanitarie Locali ci si riferisce di solito ad una struttura che dovrebbe operare sul territorio gestendo in maniera articolata e programmatica la salute dei cittadini dei paesi associati.

In realtà le USL sono ancora, troppo spesso, l'incarnazione di una assenza politica, di una mancata visione complessiva del problema sanitario, o, peggio ancora, l'effetto secondario di una «legge di tendenza».

Fino a qualche giorno fa chi si è occupato di questi problemi (soprattutto nella nostra provincia) si è riferito, direttamente e indirettamente, a metodi poco legati a visioni complessive. Il più delle volte certe iniziative, penso soprattutto all'USL n. 2, hanno riproposto la vecchia teoria centrata sulla nozione di «suddivisione».

### Avviso ai lettori

«L'irpinia» con questo numero sospende le pubblicazioni per le ferie natalizie. Ritournerà in edicola il 18 gennaio. A tutti i nostri lettori auguri di un sereno Natale e di un felice anno nuovo. Ricordiamo che per abbonarsi al nostro giornale occorre spedire un vaglia di L. 10.000 intestato a «L'irpinia», Contrada Chialara n. 1 - 83100 Avellino. Abbonamento sostenuto dal benemerito, L. 100.000.

«La scelta del settore merceologico (unitamente ad una valutazione dell'impegno dell'imprenditore e della validità dell'investimento).

«La scelta abdicazionale (l'imprenditore deve indicare due aree preferenziali ma la scelta definitiva spetta al Ministro) per escludere la possibilità di ampliamenti eccessivi in qualche area e vuoto in altre».

I 900 mld, con un ritmo inflazionistico annuo del 20% circa, hanno già perso molto del loro potere di acquisto originario; c'è da preoccuparsi circa il raggiungimento degli obiettivi».

«Nella giusta misura. Le potenzialità di investimento esistono (Circa un centesimo di domande sono pronte - termine ultimo 31-12-1982) mentre necessitano le infrastrutture per le quali si è inegabilmente perso tempo non essendo ancora pronta la progettazione.

Il problema, peraltro, ha avuto origine dal fatto che la legge prevedeva inizialmente che le comunità montane provvedessero in merito (la C.M. Alta Irpinia, ad es. affidò all'ASI la progettazione di massima e, già a fine ottobre '81, era pronta con piani particolari molto dettagliati e, quindi, quasi esecutiva); nella primavera '81 tutta la progettazione fu affidata a 25 consorzi di imprese dal Ministro Scotti, con conseguente snaturamento di quanto già fatto. Occorre, comunque, essere realistici: ottimismi anche se vi è l'esperienza di attuare gli investimenti in tempi brevi in quanto gli stessi sono legati a mutevoli condizioni di mercato che non permettano proiettazioni valide anche nel medio e lungo periodo».

NICOLA SPANO

novamento non sempre porta al cambiamento.

Solo uscendo da questa situazione di incertezza politica, di tatticismo di maniera e di strategia della «responsabilizzazione» riusciamo a coniugare insieme la soluzione e l'apparato politico-concettuale del demone politico della Democrazia Cristiana. All'interno dell'Unità Sanitaria Locale di S. Angelo dei Lombardi.

Per darsi un regolamento, elaborato unitariamente dai rappresentanti di tutti partiti politici, ci sono volute quattro sedute. Per quanto riguarda la individuazione dei distretti sembra che stia perfino prevalendo la vecchia logica del campanilismo a dispetto di una più funzionale utilizzazione del territorio.

La situazione non è meno incerta all'interno del gruppo D.C. Da quasi un anno non esiste alcun collegamento politico tra il Gruppo, il Segretario Provinciale e le singole realtà comunali. Se questa situazione dovesse ancora protrarsi si può solo immaginare che il declino della sanità avverrà in tempi e modi già da tempo legati alla logica del pregiudizio e della mentalità campanilistica.

Questa situazione è divenuta insostenibile. Nella nostra realtà quotidiana ci rendiamo conto soprattutto di un fallimento: che ai principi non sempre corrisponde una politica adeguata; che il ri-

CAMORRA E RICOSTRUZIONE

# Dalle parole ai fatti

Flussi finanziari, disgregazione sociale, scarsa capacità dell'imprenditoria locale, condizioni essenziali per l'infiltrazione della malavita organizzata — 122 imprese denunciate dagli edili - Cisl

in biologia, un virus per poter attaccare, e riprodursi, ha bisogno di determinate condizioni ambientali favorevoli. Analogamente alcuni fenomeni sociali, come la camorra, per potersi incuneare in una area che fino a quel momento ne era stata immune, hanno bisogno di alcune condizioni.

Flussi finanziari, disgregazione sociale, scarsa capacità dell'imprenditoria locale sono condizioni essenziali per l'instaurazione e il radicarsi della organizzazione camorristica in argomenti. Ma a noi interessa analizzare fino a che punto, assodato che ormai si è infiltrata, è arrivato il suo propagarsi nella nostra provincia. Non per buttare le mani avanti, ma per onore del vero, quelle condizioni di cui scrivevo sopra, ad Avellino, ci sono e non ci sono, nel senso che si sono verificate solo a metà. Infatti il canale dei flussi finanziari per la ricostruzione si sta essiccando, cosa che comporta un notevole ridimensionamento dei programmi camorristici. La disgregazione sociale che tanto si sta adoperando a Napoli per fornire «nuovi adepti» alla camorra, nella nostra provincia è al primo stadio, in quanto i primi segnali di crisi dell'apparato industriale e di inaffidabilità sociale, sono degli ultimi tempi (prova evidente che per «decollare l'organizzazione», c'è stato bisogno di alcuni «quadri» usati da «testa di ponte», provenienti dal napoletano). Ma oltre tanto non si può dire per l'imprenditoria locale e soprattutto per quella edile, anche se delle circa 300 imprese che hanno lavorato nel periodo dell'emergenza, ben 122 sono state denunciate dalla organizzazione degli edili-CISL, ma a fronte di questa denuncia non è seguita una coerente azione di moralizzazione, anzi alcune di queste imprese, ce le siamo ritrovate, a titolo di gratificazione, nella costruzione dei prefabbricati pesanti. Allora come fare? Un primo punto fermo per la lotta alla delinquenza organizzata è a fiampeggiare legge «antimafia», frutto del sacrificio di tante vite umane, che pur rappresentando uno strumento di grande validità e volontà,

non può essere il «Deus ex machina» della situazione. Per raggiungere dei risultati tangibili, prima che la nostra provincia si trovi avviluppata dai lunghi tentacoli camorristici, bisogna muoversi in diverse direzioni. È inconcepibile infatti, che l'organo dell'apparato Provinciale del Lavoro sia rimasto invariato nonostante i rapporti dei cantieri aperti sia di 1 (prima del terremoto) e 10 (attualmente). Non possiamo lamentarci se poi puntano le famiglie agguerrite di cottimisti napoletani in cassa integrazione (tuttora al lavoro) che potrebbe-

ro funzionare da «testa di ponte». Occorre inoltre un potenziamento adeguato degli organici della Polizia, e in primo luogo della Guardia di Finanza per gli accertamenti fiscali. Questo sul fronte istituzionale. Ma rendiamoci conto una buona volta per tutte che per arginare il fenomeno è indispensabile creare un fronte unico tra forze politiche e sociali, e prima fra tutti una reale volontà di reagire di tutta la cittadinanza. Solo così potremo tenere lontano lo spettro di questa piaga che disforma il costume irpino.

LELLO TORNATORE

## Il ruolo delle istituzioni

Argomento di costante discussione è la crisi generalizzata che si sta attraversando, e la diagnosi che più frequentemente si affaccia, quale lacunosa per la risoluzione dei molti problemi, insiste sulla necessità di operare finalmente una riforma istituzionale che sia anche condizione e riflesso di una cultura di vita politica e sociale.

Un dato di fondo rilevante, fra i vari aspetti dibattuti, è il discorso sulla stabilità politica; dato a volte impropriamente trascurato, unitamente al profondo abbandono politico-sociale, causa preminente delle difficoltà attuali, determinato a sua volta da un ritmo di crescita della società, in tutte le sue manifestazioni, eccezionalmente elevato e, al contempo, disorganico e contraddittorio. In un contesto sociale, ove forte era la richiesta di partecipazione attiva, si innestano negli anni settanta la politica della solidarietà, proprio con l'esplicito scopo di tenere unito il Paese in un momento di grande difficoltà. Ma ciò non fu sufficiente a garantire una stabilità governativa e amministrativa a tutti i livelli. Lo sforzo comune di oggi deve essere rivolto a ricercare questa stabilità nelle istituzioni. Stabilità che si potrà ottenere solo in presenza di uno

stato di minore conflittualità e precarietà all'interno di Partiti, Sindacati e Forze sociali. Tali livelli di aggregazione, determinanti nel processo di crescita nazionale, con la continua celebrazione di elezioni si e congressi, all'atto del mutamento dei rapporti di forza al loro interno, funzionano pedissequamente a garantire un grado di maggiore instabilità proprio in un momento storico, quale l'attuale, che richiede maggiore certezza e un'indispensabile governabilità imperniata sulla stabilità e concretezza operativa.

Questo fenomeno è stato proprio anche del comitato della D.C. (si veda ad es. l'ultimo anno, ma non solo, manifestando nella «segreteria dei congressi».

È, pertanto, necessario, in un discorso di riforma, mettere a fuoco un aspetto di grande rilievo e di viva attenzione da parte di tutti i responsabili politico-sociali.

Un elemento di stabilità quale potrebbe essere il patto pre-elettorale, può, oggi, essere determinante per il futuro nazionale, ma, soprattutto, per il Mezzogiorno e per la nostra Provincia, ove necessita una grande e viva solidarietà, in un contesto di ricostruzione e sviluppo delle zone terremotate.

ENZO DE LUCA

ALLA «TERMINIO-CERVIALTO»

## Approvato il bilancio per il 1983

MONTELLA — Proficua seduta della Comunità Montana del «Terminio-Cervialto», che si è riunita sotto la Presidenza del dott. Pompeo Pasquale nei giorni scorsi, per discutere importanti problemi relativi all'assetto territoriale e alle attività interne dell'Ente. Sui temi, forse, più scottanti del momento come il Parco Naturale dei Monti Picentini, in via di definizione e il piano urbanistico zonale, si è preferito aggiornare la seduta alla prossima riunione che si terrà il 26 dicembre.

L'argomento più interessante di questa seduta è stato, comunque, l'approvazione del bilancio di previsione per il 1983, ripartito in capitoli di spesa.

Il programma per l'anno venturo prevede un movimento di circa 6.500.000.000. Il bilancio è stato alla fine approvato, sempre col voto contrario dei comunisti.

In precedenza si era discusso della convenzione con l'Istituto di costruzioni rurali e forestali dell'Università di Firenze per un programma di interventi turistico-sportivi. Il problema si è presentato sotto un aspetto, per la verità, diverso, quando è discusso degli incentivi alle imprese artigiane e alle cooperative di produzione, alla luce della programmazione della Comunità Montana stessa,

che prevede tre interventi per lo sviluppo artigianale, articolato in un onere pari al 75% per gli allacciamenti sociali, per i finanziamenti superiori ai 10 milioni; portato al 75% anche per le cooperative di produzione con finanziamento fino a 15 milioni. Inoltre si pensa di poter finanziare, successivamente, il laboratorio artigianale per i giovani che vogliono creare nuovi posti di lavoro, attingendo al fondo dell'artigianato locale, che vanta una tradizione da tutti riconosciuta. Qui si tratterebbe di finanziare la costruzione d'un prefabbricato pesante, con le relative attrezzature specifiche. A tale proposito

una Commissione speciale istituita dalla Comunità Montana stessa, provvederà all'espletamento delle relative pratiche.

Con la nomina di due Commissioni esaminatrici che dovranno presiedere al concorso per un posto di Ingegnere Civile e uno di architetto, la seduta è stata aggiornata al prossimo 28 dicembre, come detto.

Il confronto, in quella sede, già si preannuncia abbastanza vivace sugli argomenti legati alla futura programmazione del territorio e al conseguente piano di assetto e distribuzione delle risorse forestali.

GIANNI CIANCIALI

«QUAESIVI ET NON INVENI»

# Avrà risolto Ricciardetto il dubbio dell'esistenza?

Religione, politica, economia i tratti fondamentali della cultura di Augusto Guerriero, il grande giornalista dell'esistenza di Dio

Per debito di impegno verso i lettori devo compilare l'esame dei materiali bibliografici relativi da Augusto Guerriero (Ricciardetto), di cui ho illustrato, nella precedente nota, soltanto il valore dell'ermetica. Certo non si può verisimilmente attribuire un maggior volume all'ermetica o alla biblioteca, sono, del resto, due aspetti di quel cosmo culturale, che fu la base dell'azione pubblicistica di Ricciardetto. Da aggiungere a ciò che se si esaminano i volumi da lui lasciati in dono alla Biblioteca Provinciale di Avellino si può precisare da alcuni aspetti fondamentali del suo pensiero, nei suoi diversi atteggiamenti religiosi, politici, economici, storiografici, sociali, filosofici. Attraverso un esame soltanto superficiale del volume, si ha la conferma di quanto egli ha scritto, soprattutto per «Epoca» e per i due suoi ultimi volumi «Quaesivi et non inveni» (1975) e «Inquietum est cor nostrum» (1976) che rappresentano, nella epistolarità dei capitoli, una sintesi del suo pensiero filosofico, in ordine soprattutto al problema teologico.

Ricciardetto per sua stessa affermazione, esplicita senza ovvietà, si definisce un ateo, ma sa di leggere suoi scritti e se hai seguito, per anni - come del resto - l'evoluzione del suo pensiero, ti rendi conto che il diniego dell'esistenza di Dio è fatto con argomentazioni tali, che più che convincere il lettore (della cui personalità egli si è detto sempre rispettoso), vuol convincere se stesso, rimanendo peraltro in un dubbio fondamentale, che lo smalto razionalistico non riesce a nascondere. D'altro canto mi sono sempre chiesto come un razionalista illuminato come Ricciardetto, potesse sentirsi nel proprio cuore («inquieto» certamente) la parola di Biagio Pascal, che al di sopra dell'Intelletto, pone la fede, al di sopra del principio l'intuizione. Certo l'incontro prima timido e poi sempre più approfondito con gli autori della critica neotestamentaria, lo ha convinto della storicità del Cristo, a cui nega ogni condizione divina: Loisy, Gulgembert, Goguel furono i suoi primi ispiratori. Poi egli stesso disse di voler approfondire il problema e così da Pascal a Strauss, Guittou, da Agostino a Voltaire, Bultmann, Tillich, Cullmann; dal Dossier del catechismo olandese alle lamentezioni di Geremia, all'Evangelo, con un approfondito studio della Bibbia. Il dubbio rimase e lo ha accompagnato fin nella tomba.

Segui e approfondi il problema ebraico, non soltanto attraverso le riviste specializzate, ma anche con testi importanti (Abba Eban, Ben Gurion, Moshe Dayan, Jacob Tsur, Isaac Julev) e magnifico lo sforzo di Israele nella riconquista della terra perduta, anche se di fronte ad alcuni atteggiamenti più recenti egli è divenuto critico della politica che Israele andava seguendo.

Così come ebbe a vividio! - una certa evoluzione di fronte al comunismo in via teorica e in via pragmatica: Spriano, Mao, Marx, Colin Millar, Bedel Smith, Clark, Deane, Eden, Galbraith, Cha Guevara, De Gaulle, Clement Attlee, Mendès France, Flandrin.

Liberal progressista seguì tutti i movimenti politici ed economici nelle zone più calde del mondo: la Russia, il Sud-Est asiatico, il Medio Oriente, l'America Meridionale, l'Africa e soprattutto sugli USA e su Kennedy. Del resto gli studi che aveva compiuto in gioventù lo indirizzavano verso una formazione di tipo manchesteriano: consacrò sempre i volumi dei suoi maestri: Augusto Graziani, Cesare Vivante, Emanuele Gianturco, Santi Romano, cui accoppiò

Labriola, Gobetti, Fenoltea, Francois - Poncet, Sumner Welles, Anfuso e diari di Truman, Eisenhower, Sforza, Churchill, Foster Dulles, Mc Millan, Bedel Smith, Clark, Deane, Eden, Galbraith, Cha Guevara, De Gaulle, Clement Attlee, Mendès France, Flandrin.

Liberal progressista seguì tutti i movimenti politici ed economici nelle zone più calde del mondo: la Russia, il Sud-Est asiatico, il Medio Oriente, l'America Meridionale, l'Africa e soprattutto sugli USA e su Kennedy. Del resto gli studi che aveva compiuto in gioventù lo indirizzavano verso una formazione di tipo manchesteriano: consacrò sempre i volumi dei suoi maestri: Augusto Graziani, Cesare Vivante, Emanuele Gianturco, Santi Romano, cui accoppiò

Pareto e Keynes. Non approfondì nel modo dovuto i problemi economici, così come aveva fatto per quelli politici e religiosi. Segui la letteratura, rivelando interessi estetici chiarissimi (del resto anche la musica fu un suo hobby soprattutto quella di G. S. Bach); sicché nella sua biblioteca si trovano i più disparati volumi: De Sanctis, Croce, Adriano Tilgher, Prez zolini, Ungaretti, Hemingway, Thomas Mann, Tomasi di Lampedusa, Cecchi, Tolstoj, Dostoevskij, Pascoli, Bacchilani, Goethe, Shakespeare, Byron, Ibsen, Garcia Lorca, Calvino; oltre quelli di filosofia politica di Marcuse, di Salvemini, di Giustino Fortunato ecc.

Fu un purista e non molte polemiche ebbe con i suoi lettori sull'uso della perfetta

lingua italiana; lo denota anche il fatto che dopo essere possessore del grandioso Dizionario della Lingua Italiana di Tommaseo-Bellin volle acquistare ormai negli ultimi anni di sua vita - il Dizionario della Lingua Italiana di Salvatore Battaglia. Curioso! Un libro sulla «Oto sclerosi» e Stapedectomia di De Vincentis: volle studiare la malattia che lo aveva portato all'integrale sordità.

Ma come Galileo, ormai cieco, scrisse i più grandi trattati di matematica, così Augusto Guerriero, ormai sordo ed anche abbandonato da molti amici, scrisse il suo testamento spirituale nella sua opera che vi ho citato, forse nella speranza che non so se delusa - di risolvere il problema dell'esistenza dopo la morte!

FAUSTO GRIMALDI

XXII LACENO D'ORO

## Basta con le chiacchiere

Giacomo D'Onofrio e Camillo Marino sollecitano gli enti locali a costituire un ente che assicuri la continuità della rassegna cinematografica - Assegnati i premi dalla giuria



«Lotta contro la voragine» del regista jugoslavo Draz Jazbec film vincitore del IX Minifestival del film per ragazzi

La ventiduesima edizione del festival cinematografico Laceno d'oro si è conclusa con l'assegnazione delle targhe d'oro ai registi Pasquale Festa Campanile, Lina Wertmuller, Mario Monicelli, Cinzia Torriani (per il film «giocare d'azzardo»), Jacques Demy («camera in città»), Dimitri Makris («la diga»), Juan Antonio Bardem («l'avvertissement»), Antón Ribas («città bruciata»); agli attori Renzo Montagnani e Piera Degli Esposti («giocare d'azzardo»); alla sceneggiatrice Irene Charvatova («il veleno del serpente»); al produttore Silvano Agosti. La targa d'oro per il miglior film presente al minifestival per ragazzi è andata a «Lotta sulla voragine» del jugoslavo Jazbec Draz. Infine il premio Sacchi, per una tesi di laurea sul cinema, è stata assegnata a Maurea Pugnelli, Giuliana Ferrara e Silvestra Antonelli.

Cinema, film per ragazzi, tesi di laurea sul cinema, ed ancora la quinta edizione della mostra di pittura e la seconda rassegna del teatro d'avanguardia: come si vede il discorso del Laceno in questi anni si è andato allargando ed articolando in numerosi settori.

Per contro sempre più incalzanti si fanno le difficoltà

di ordine economico. Giacomo D'Onofrio e Camillo Marino, rispettivamente presidente e direttore artistico della Lacenese, sono così costretti, di anno in anno, a varare un programma costantemente al di sotto dei loro propositi per la cronica mancanza di fondi. Gli enti locali, infatti, contribuiscono alla riuscita della manifestazione con contributi di poco superiori a quelli concessi da una qualunque burocrazia o circolo ricreativo. E tutto ciò mentre altri festival cinematografici, che non possono vantare l'anzianità del Laceno (secondo solo al festival di Venezia da questa punto di vista) né la stessa serietà d'intenti e coerenza culturale, rastrellano annualmente centinaia di milioni.

Stavotta però Camillo e Giacomo hanno messo i «po litici» di fronte alle loro responsabilità, sollecitandoli ad un incontro urgente, perché finalmente dicano se vogliono o meno varare un ente Laceno, che assicurerebbe all'iniziativa una adeguata copertura finanziaria.

Qualche anno fa fu anche preparato uno statuto dell'Ente, ma poi non se ne fece più niente, perché Marino e D'Onofrio si scontrarono con la volontà lottizzatrice di quel che partito, che voleva fare

del Laceno l'ennesimo carrozzone clientelare e pseudo-culturale. Eppure il discorso del Laceno non è mai stato settorialmente culturale, ma il contrario gli organizzatori della rassegna hanno sempre cercato di fare del festival cinematografico una molla per lo sviluppo turistico della nostra provincia.

Purtroppo l'industrializzazione continua ad essere il mito delle nostre contrade, mentre il discorso dello sviluppo turistico non viene eccessivamente preso in considerazione.

In una intervista rilasciata qualche giorno fa all'emittente radiotelevisiva «Radio Irpinia» Camillo Marino dichiarò che all'estero Avellino non è conosciuta come la patria di De Mita o di Sibilla, ma come la capitale del neorealismo. All'estero, forse, qui da noi certamente i due miti continuano ad essere la politica, intesa come gestione del potere, e il calcio.

Proprio per questo siamo scettici sulle possibilità di varare un Ente Laceno, a meno che Marino e D'Onofrio non si facciano da parte e consentano ai partiti politici la spartizione della eredità che faticosamente hanno costituito in 22 anni.

Ma è questa un'ipotesi irrealizzabile. Forse qualcuno ha effettivamente pensato

di fare del Laceno una ferzatura di partito, ma evidentemente non ha fatto i conti con la grinta di Marino e D'Onofrio, che, con estrema dignità, non chiedono elemosine, ma solo la tranquillità economica per una iniziativa che ha portato il nome di Avellino nel mondo e, una volta tanto, non per fatti di cronaca nera.

NUNZIO CIGNARELLA

POESIA

## Un libro, una storia

È possibile, oggi, far rivivere la poesia gramsciana, legata ai «buoni sentimenti», all'esaltazione dei valori dello spirito? Una risposta positiva ci viene da Lucia Spiniello, autrice d'una preziosa antologia poetica.

Irpinia di nascita, laziale d'adozione, cosmopolita per vocazione prima ancora che per circostanze legate al fluire della vita (è sposata con un alto dirigente della Nato), la Spiniello ha saputo cogliere gli aspetti più importanti delle tradizioni dell'«Omo d'oggi», offrendo una via d'uscita non priva di suggestioni.

«Ciò che è essenziale non è visibile all'occhio», dice



Lucia Spiniello

sto il titolo della raccolta (presentata in bella veste tipografica dalla Società Editrice Napoletana). Il titolo è una dichiarazione d'intenti, una vera e propria poetica. Coerente lo sviluppo dei temi che vanno dall'attenta considerazione delle vicende che travolgono la vita contemporanea (la pace, la guerra, la libertà, il sottosviluppo), alla riflessione sull'eterno fluire della vita quotidiana.

La famiglia, il Paese, l'amore per il prossimo, la rivisitazione del messaggio evangelico, l'apparire e il rapido scomparire dei miti del nostro tempo: tutto è cantato con note ele-

giache, ma senza nessuna concessione al sentimentalismo.

«Per non disdegnare il bel verso - è scritto nella prefazione di Giuseppe Pisano - la Spiniello adoperò un linguaggio che tende alla visuale, parlato piuttosto che alla costruzione elaborata o fantastica».

Non mancano, comunque, le impennate liriche che sublimano la materia. Un paio di citazioni a caso: «Il buio l'avvelena le ferite e perde la speranza come fumo... guardi con gli occhi appostati nell'ombra della folta secchezza le più ricche stille di gioia nel tuo viso arido dal suo piede d'avorio, arida morte».

C'è, poi, l'impegno civile che si traduce in versi di rara incisività.

In conclusione, un'antologia ricca di spunti, illuminata da un'ispirazione sincera.

Noi crediamo che la Spiniello abbia solo toccato, in questo suo primo libro, le varie corde del suo sentimento. Da ognuna d'esse, nel futuro, ci aspettiamo risultati egualmente eccellenti.

GABRIELLA BARRA

ECCO LA ROMA DI IORIO E FALCAO

# Avellino, attento a quei due!

Il brasiliano e l'ex centravanti del Bari hanno esaltato la compagine di Liedholm con due goals a testa in quattro giorni proponendosi, quindi, come gli elementi da temere maggiormente. Per gli Irpini è indispensabile cavar fuori almeno un punto da questo difficilissimo confronto con la capolista che tenta di far suo il risultato

Che strano, l'Avellino di Venerando segnalatosi nelle gare esterne per il modulo compatto e la capacità di spezzare le iniziative avversarie, è andato a naufragare, anzi nella piscina, dello stadio di Pisa, al cospetto di una squadra che in casa aveva collezionato solo due vittorie, l'ultima delle quali (sulla Sampdoria) la bellezza di due mesi fa, proprio quando le condizioni ambientali (pioggia e cattive e terreno praticamente ridotto a risaia) avrebbero dovuto costituire una sorta di «assicurazione sul pareggio».

E' noto, infatti, che allorché ci si trova a giocare tra pozze e laghetti, nove volte su dieci vien fuori uno squallido zero a zero visto che chi attacca oltre che con l'avversario deve fare i conti con un equilibrio da mantenere, un pallone pazzesco (perché ora allungata ora frenato dall'acqua) da seguire, e con un rapido esaurimento di energie fisiche e nervose che in genere lo lascia «groggy» nel secondo tempo.

Ed invece il successo del Pisa è maturato proprio nella ripresa quando, ed è il riflesso che più preoccupa, l'Avellino è stato incapace di portare la partita sul binario della innocua schermaglia di centrocampo dopo aver subito per tutto il primo tempo l'iniziativa altrui ed aver con-

so seri pericoli. Non solo ma al gol di Garuti la squadra irpina non ha saputo contrapporre alcuna reazione palesemente precisi limiti atletici.

E' chiaro che essendo il terreno impraticabile la sfida è vissuta esclusivamente sul piano della vigoria fisica ed il fatto che l'Avellino abbia deposto le armi non può indurre certo all'ottimismo. Ora, comunque si tratta di reagire ad una situazione di classifica e psicologica particolarmente difficile. E siccome un tentativo di reazione non può prescindere da una immediata evoluzione degli schemi d'attacco, sino ad ora fin troppo deficitari, l'interrogativo principe, alla vigilia di un tritico di gara (Roma ed Udinese in casa, Catanzaro fuori) da chiudere con un bilancio di almeno quattro punti, è il seguente: qua sta Roma bisogna affrontarla di sciolto o col fioretto?

Conviene, in altri termini, provare immediatamente il modulo aggressivo e spregiudicato e rifarsi al vecchio adagio che privilegia l'uovo di oggi alla gallina di domani?

Veneranda ha tuonato fin da domenica scorsa dichiarando senza mezzi parole che dal difficile incontro con la capolista l'Avellino non può permettersi di uscire a mani vuote. D'accordo, ma questa asserzione, tradotta in termini tattici, cosa vuol



Barbadillo (Foto di Lino Sorrentini)

significare?

«Che la squadra irpina affronterà l'impegno lanciato in testa all'insegna del più cioè «o la va o la spacca?»

«Bah, riesce difficile credere che riesaminando i precedenti con Juve ed Inter».

Più probabile, allora, la scelta «linea Maginot» davanti a Tacconi in modo da indurre i giallorossi a dividere un

punticino utile anche a loro. Ma sarebbe poi produttivo un simile atteggiamento?

«Qui sta il nocciolo della questione. Indubbiamente a Roma in questo particolare momento è temibilissimo».

«A parte il clima di esaltazione che regna nella capitale e che porterà con tutta probabilità un altro inaspettato record nella classe irpina, la

squadra di Liedholm dispone di un organico nettamente migliore del nostro e di individualità in grado di risolversi in ogni momento la gara, come Falcao e Jorio che con una doppietta hanno fatto da prima il Colonia e poi l'Inter. L'Avellino, di conseguenza, farà bene a tenere gli occhi spalancati in ogni frangente, anche il più insignificante, dei novanta minuti. Massima attenzione e concentrazione, volontà e carica agonistica, sono doti che però si possono esprimere pure nella metà campo avversaria e non solo nella propria. Vogliamo dire che un Avellino votato alla più stretta difesa di difesa ci sembra un Avellino battuto in partita, se almeno al novanta per cento».

La Roma è una compagine costruita per attaccare ergo può incontrare delle difficoltà se so attaccata. Di Bartolomei è un libero stopper. Verchowod uno stopper di complemento, Nela e Maldara terzini d'attacco, Prohaska e Falcao centrocampisti di impostazione più che di contrasto, Iorio e Pruzzo fenditori da area di rigore più che da contropiede.

Insomma, se è vero che sarebbe un suicidio gettarsi allo sbaraglio al grido di «Avanti Savoia!» ci sembra che sia pur giunto il momento di dimostrare che il vecchio «Abellium» non è più disposto a far da «colombina».

NICOLA CECERE

# Carisparmio in corsa

Le avellinesi, dopo la sofferta vittoria sulla Ronefer, devono battere Gentex e Canon e sperare in un passo falso della Kika

Dopo le due sconfitte esterne di Perugia e Viterbo, la Carisparmio Pall. Avellino aggrappa dopo una drammatica partita l'ultimo treno per la poule scudetto sconfiggendo in Ronefer Gesù di Sesto San Giovanni per 83-88. Ci sono voluti però due tempi supplementari e due ore di gioco per prevalere sulle milanesi rianimate in classifica da due vittorie consecutive e scese nella Tendarostratura di Via Tagliamento decise a giocare il tutto per tutto. L'importante per la Carisparmio era aggiungere i due punti finali e la vittoria, se pure sofferzissima, è arrivata puntualmente in modo da tenere in corsa Raspoli e compagne per il quarto posto finale che significherebbe «poule scudetto» e salvezza matematica. Ora il duello decisivo è con la Kika (Perugia) «stato» che tre posti al sole sono già nelle mani di Zola Vicenza, Petretti Viterbo e Pappalardo Spina, mentre Canon Roma, Ronefer e Gentex Caserta dovranno giocare la permanenza in A1 nella poule salvezza. A questo punto però è doveroso segnalare l'acquisto «sigillone» di cui la Carisparmio è stata vittima a Viterbo l'8 dicembre dove nonostante la sconfitta, le avellinesi ed i dirigenti al seguito nonché il pallman che accompagnava la squadra hanno subito dure rappresaglie dai tifosi (si fa per dire) della Petretti caricati e male informati da alcuni suoi dirigenti accaniti nel far vendicare presunti torti (che non vi sono stati) subito ad Avellino. Il dirigente della Carispar

mio, Gianni Frisetti ha così amaramente commentato gli incrementi epistolari: «è davvero triste dover assistere a scene di così basso squallore come queste viste a Viterbo e messe in scena da un dirigente del Petretti. Eppure ai signori di Viterbo abbiamo ceduto 4 punti in classifica e riservammo loro ad Avellino la nostra provinciale ospitalità come del resto fecemmo con tutti, siamo davvero disqualitati».

La nota dominante, invece, dell'ultimo turno di campionato è stata domenica scorsa oltre la sconfitta nella delle campionesse della Zola a Mezzano contro la Pepper quel che altrettanto netto della Canon Roma in casa contro la Petretti Viterbo. Con questo tonfo le capoliste, sconfitte pure in Francia per la Coppa Ronchetti, hanno perso ogni velleità di raggiungere la poule scudetto, dando via libera a Carisparmio e Kika di contendersi nel «rush finale» del prestigioso traguardo. Nell'attuale posizione di classifica, la Kika Perugia (a 12 punti come la Carisparmio) in caso di arrivo alle pari con le avellinesi, si qualificherebbe per lo scudetto canestri favorevole nei confronti diretti. La Carisparmio, però, non deve abbassare le guardie, il calendario è favorevole ai colori verdi per evitare l'arrivo equivo-

co. (In fi le avellinesi giocheranno stasera ad Avellino contro il fiammalino Gentex Caserta ed a Roma contro la Canon in disarmo mercoledì 22.

LUIGI ZAPPALÀ

## DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA PAGINA

### Trasporti

questo compito.

Resta, oltre al problema del «recupero produttivo», la questione di fondo dei trasporti extraurbani nella nostra provincia, da anni ormai gestiti in regime «straordinario». Quando si intende passare al regime ordinario?

Perché le forze politiche si chiede da più parti - non s'impegnano a creare un consiglio rappresentativo delle istanze e delle necessità dell'intera utenza provinciale? La Commissione amministrativa è stata espressa (ormai da circa due lustri), dall'assemblea di un consorzio composto soltanto dai rappresentanti dell'Amministrazione provinciale, del Comune Capoluogo e di tre Comuni dell'hinterland. La Regione Campania, non avendo altro organismo a cui affidare la gestione dei trasporti dell'intera provincia, si è servito di un organo, sorto,

e suo tempo, soltanto per amministrare le linee gestite dall'ente G.T.I. a questa abnorme situazione, sia dal punto di vista giuridico che pratico, non si pone rimedio. Certo, è difficile intervenire alla creazione di un consorzio tra i 119 Comuni della provincia; ma potrebbe senz'altro risultare più facile la costituzione di un organismo consortile tra le Comuni montane e l'Amministrazione provinciale (che dovrebbe rappresentare i Comuni non inglobati nelle comunità). C'è, infine, da risolvere il problema dei bacini di traffico. L'ipotesi di ristrutturazione dei pubblici servizi di trasporto in Irpinia è già stata approvata dalla Commissione Amministrativa del G.T.I.: tale ipotesi può rappresentare un valido punto di partenza.

Non ci auguriamo che le giuste rivendicazioni dei dipendenti del G.T.I. vengano accolte, ma ci auguriamo anche che i lavoratori del settore necessario poteva essere fatto sei mesi fa. 2) Se l'assessore al personale non avesse atteso che scadesse il novanta giorni del contratto, per richiedere nuovo personale, vi sarebbe stato più tempo per risolvere il problema e probabilmente si sarebbero trovate soluzioni meno rischiose.

### Asili nido

rà in moto la procedura del concorso pubblico per risolvere definitivamente il problema. E' molto probabile, però, che il comitato regionale di controllo bocci questa delibera, come ha fatto con altre analoghe in precedenza.

Cosa succederà allora in

questo caso? In teoria il sindaco e gli assessori dovrebbero pagare di tasca propria gli stipendi alle puericultrici assunte in servizio. Il sindaco Matarazzo ha però detto chiaramente che, senza la ratifica del comitato di controllo lui non firmerà gli stipendi alle puericultrici, a meno che tutti i consiglieri comunali non garantissero ciascuno per un quarantesimo della somma. A molti è parsa strana questa richiesta di solidarietà economica e a questo proposito vanno fatte le seguenti considerazioni:

1) Se la situazione è giunta a questo punto la colpa è della giunta che non ha provveduto per tempo. Lo stesso capogruppo democristiano, senatore Mancino ha testualmente affermato che l'invio pubblico per assumere il personale necessario poteva essere fatto sei mesi fa. 2) Se l'assessore al personale non avesse atteso che scadesse il novanta giorni del contratto, per richiedere nuovo personale, vi sarebbe stato più tempo per risolvere il problema e probabilmente si sarebbero trovate soluzioni meno rischiose. 3) In analoghe circostanze, il sindaco non si è preoccupato di prendere decisioni che sarebbero state bocciate dal comitato di controllo. E' il caso, ad esempio, di Il netturbini, assunti con contratto termine poi prorogato, di

eventualmente di persona, e lui solo.

### La fiducia

Oggi, qualcosa di analogo deve essere fatto, se al vizio scongiurare il pericolo che il «cratere» divenga un cimitero di memoria, senza vo ci umane.

Bisogna per mano ad un meccanismo che ricostruisca la fiducia nella possibilità di rimanere e di vivere in Alta Irpinia; bisogna, in altre parole, dare l'avvio ad una serie organica di interventi nel settore dei servizi, dell'agricoltura e l'insanituazione dell'industria, che riconceda tonno alla civiltà di quelle popolazioni e possibilità alla vita di mettere radici.

### Verifica

ficare il discorso più generale del mantenimento dell'età fra DC, PSI e PSDI e che ha già fatto registrare una dura presa di posizione da parte della direzione dicci nei confronti dei partiti socialisti.

Un'idea di come si potranno mettere le cose l'avremo dal dibattito che le forze politiche daranno vita in consiglio provinciale.

Questa mattina, intanto, sempre alla provincia, si riunisce la giunta che dovrà deliberare in ordine ad alcuni problemi del personale, con particolare riguardo all'inquadramento del personale fuori ruolo e alla cosiddetta mobilità interna.

PALLAMANO

## L'Inicnam Poligrafica Ruggiero abbandona il campionato?

Non accennano a risolversi i problemi dell'Inicnam Poligrafica Ruggiero: la squadra guidata dall'allenatore-giocatore Federico Renuzzi è ancora alla ricerca (disperata, possiamo ben dirlo) di una struttura al coperto ove poter allenarsi. La situazione, ormai, è davvero inostentabile: la squadra, se ha potuto affrontare la preparazione pre-campionato all'aperto, non può certamente allenarsi in pieno inverno esponendosi alle intemperie delle stagioni. Venezia e compagni si sono preparati fino a metà novembre; poi hanno dovuto definitivamente sospendere gli allenamenti ed affrontare ben tre incontri (ed il quarto è in programma per domani mattina) senza la benché minima preparazione fisica e tecnica. Gli avellinesi, relativamente alla situazione, hanno fatto miracolosi paraggi fuori casa (di cui una domenica scorsa sul terreno della capolista Atipalpa), una vittoria ed una sconfitta interna. Domani si giocherà in casa contro l'Ischia: potrebbe addirittura trattarsi dell'ultima partita giocata dalla squadra avellinese. Infatti, se dopo la sosta di ben tre settimane che farà seguito all'incontro, non verrà trovata un'adeguata sistemazione, la squadra potrebbe decidere di ritirarsi dal campionato: è infatti improponibile che essa continui a giocare in campionato senza allenarsi. Per ora i ragazzi avellinesi hanno voluto concedere per l'ennesima volta un po' di fiducia alle autorità comunali (anche se non lo meriterebbero!) e sperano che dopo le feste finalmente ci sia una palestra dove poter svolgere la preparazione. In caso contrario, ad Avellino potrebbe scomparire del tutto uno sport che è nato proprio dall'entusiasmo di quei ragazzi che oggi chiedono solo una palestra per poter continuare.

Ritornando allo sport giocato, ricordiamo che la partita di domani contro l'Ischia avrà inizio alle ore 11,30 e si disputerà presso il campo scoperto adiacente la tendone struttura di via Tagliamento.

ALDO BALESTRA

### L'IRPINIA

Giornale di politica, economia e cultura

Direttore Responsabile

Carlo Silvestri

Condirettrici

Nunzio Cignarella

Giuliano Micheliello

Autorizzaz. del Tribunale

di Avellino

n. 173 del 26-2-1982

Poligrafica Ruggiero s.r.l.

Pianardine - Zona Ind.

AVELLINO

Tel. 0825/623267